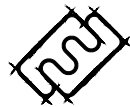


**COLLANA ARCOBALENO
ELMI'S WORLD**

ELVIRA BORRIELLO

**DUE COME NOI...
DIFFICILI DA TROVARE**



Elmi's World

Casa Editrice  Elmi's World

Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)
tel. 388.92.07.016

www.elmisworld.it

DUE COME NOI... DIFFICILI DA TROVARE

di Elvira Borriello

Collana "Arcobaleno"

ISBN : 978-88-85490-19-2

© Casa Editrice Elmi's World

Art Director: Studio Archistico di Emilie Rollandin

Prima edizione marzo 2018

Quest'opera è protetta dalla legge sul Diritto d'autore. Legge n. 633/1941

Tutti i diritti, relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radio-fonica-televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale. La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge dello Stato Italiano. L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificatamente identificabili, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

*Ci sono tanti "ti voglio bene"
che celano tanti "ti amo" non detti.
Dedicato a coloro che hanno il coraggio di osare.*

PREFAZIONE

Si parla tanto d'amore nella sua forma più classica definito con il nome di Eros ma sappiamo bene che non è l'unica forma. In questo libro Elvira vuole riproporre il concetto dell'amore chiamato Philos che gli antichi greci, come Aristotele, consideravano l'amore fraterno.

Questo potrebbe essere un compagno di vita o semplicemente un buon amico o la persona di cui abbiamo imparato a fidarci.

La scrittrice ha riportato, ai nostri occhi, una forma d'amore che il tempo ha confuso, celato e depauperato con il rischio d'impovertire anche la nostra esistenza umana già così tanto minata da false chimeriche ed effimeri principi del nostro tempo più moderno annichilito dall'ansia della velocità.

Carmen Schettino

PREFAZIONE

Ci capita di continuo. A una cena, una festa, quando andiamo a un concerto o a ballare, in spiaggia al mare. Due persone che fanno parte del gruppo attirano la nostra attenzione. Magari non le conosciamo bene, ma notiamo il loro atteggiamento complice, la reciproca attenzione, una forte empatia. E scatta la domanda consueta: “Ma stanno insieme?” Se la risposta è positiva bene, la questione è chiusa, in caso contrario le reazioni possono essere, talvolta, ostili.

È difficile comprendere e accettare che possa esistere una forma d'amicizia talmente intensa e profonda da poter essere considerata a pieno titolo “amore”. Dietro le reazioni di fastidio si cela, spesso, pura invidia. Non è da tutti riuscire a costruire un rapporto tanto forte e radicato, occorrono dedizione, apertura all'altro e fiducia. Doti che non sono comuni. E poi, alla maggior parte delle persone danno un po' fastidio le relazioni che non sono incasellabili, catalogabili nei soliti schemi relazionali (amore, “semplice” amicizia, rapporto di buon vicinato, tra colleghi, di tipo familiare, ecc). Sono insolite e sfidano, appunto, gli schemi conosciuti. Sparigliano i giochi, scompigliano le carte. È difficile capire quanto siano in realtà preziose e insostituibili.

Attraverso la storia che ci racconta, Elvira Borriello vuole dare pieno diritto di cittadinanza a questi amori non riconosciuti, anzi spesso, come le protagoniste dicono, calpestati addirittura, presi in giro, offesi. È una sfida che l'autrice sente profondamente, come si comprende leggendo le pagine più intense del romanzo. Una sfida positiva, che Elvira rivolge a tutte le persone che leggeranno questo libro. È un invito ad andare oltre gli schemi, a considerare quello che c'è di positivo e di profondo nei rapporti umani, senza cedere sempre alla tentazione di inquadrare, catalogare, definire ad ogni costo.

Se queste pagine riusciranno a scardinare anche solo qualche pregiudizio o rigidità, Elvira avrà vinto la sua sfida.

Alessandra Piccioni

Questo libro è un'opera di fantasia. nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto dell'inventiva dell'autore e vengono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, fatti o luoghi è assolutamente casuale.

CAPITOLO 1

Finalmente fuori dall'ufficio dopo una pesantissima giornata di lavoro. Alzai gli occhi al cielo, nuvole si addensavano in misteriose forme, era prossimo un temporale. Il freddo pungente mi arrossava il viso. Pregustavo il rientro a casa. Guidai pensando al caldo che mi attendeva. Ancora pochi chilometri, dovevo pazientare, poi dal garage all'ingresso avrei fatto una rampa di scala in volata, avrei aperto la porta e mi sarei fatta avvolgere dall'abbraccio del tepore del caminetto. Quel giorno mio marito aveva una cena con gli amici, era rientrato prima per prepararsi, sicuramente le braci sarebbero state ancora accese. Mi sarebbe bastato aggiungere solo un altro ceppo e le fiammelle avrebbero preso vigore fino a illuminare l'intera sala, anche a luci spente.

Ero finalmente a casa. Tirai un sospiro di sollievo. Il tempo di togliere la giacca, la tuta e avrei potuto rilassarmi. Mezz'ora dopo ero dinanzi al caminetto a navigare tra pensieri e ricordi che mi avrebbero fatta sorridere, anche riflettere, e non avrei affatto pensato alle ultime tensioni lavorative, proprio no. Stralci di memorie mi emozionarono, lasciai che andassero a ruota libera, soprattutto quelli degli ultimi anni trascorsi. Mi venne in mente una delle serate in compagnia di care amiche, e dei due formidabili amici, Marcello e Walter. Tutto sembrava immediatamente presente, come se fosse successo appena il giorno prima. Com'è affascinante il ricordare. Avevo tutta la serata per me, prima che Alberto rientrasse potevo concedermi qualche ora di svago.

Mi tornava in mente il volto sorridente, a volte teso di Maura, l'attenzione in ogni cosa di Valeria, le battute un po' ciniche di Giovanna e quelle, sempre sull'erotico, di Marcello. Non risparmiava nessuno di noi. Erano Marcello e Walter a tener su la compagnia, soprattutto Marcello, il più travolgente, e se prendeva di mira qualcuno di noi, eravamo

rovinati: si diventava il suo “bersaglio” in battute. Ma le sue “vittime preferite” erano proprio loro due: Valeria e Maura. Nonostante il compagno Walter cercasse di contenerlo, non c’era nulla da fare: mirava e colpiva.

Il reciproco atteggiamento protettivo di Valeria e di Maura, la simbiotica complicità tra loro, e su quanto concordassero su una cosa o su un’altra, non gli passava inosservato. Povere!! Martellate con domande provocatorie del tipo: “ma state assieme voi due? Siete così attente l’una per l’altra, mi sembrate una coppia”, ripetute con il suo gesticolare femminile e con movenze estremamente divertenti, risultava tanto carino quanto indisponente.

La risposta di Valeria a quelle sue esternazioni era sempre puntuale.

- No, no, ma cosa ti passa per la testa sciocchino, ma lo sai bene, detto e ripetuto tante volte che siamo solo amiche, è che ci conosciamo bene, abbiamo pareri concordi e ci prendiamo cura di noi, tutto qua. Marcello, mi conosci da una vita, ci fosse stato qualcosa tra Maura e me, vuoi che non te lo avrei detto? Anzi saresti stato il primo!

Immane lo strizzare d’occhio di Marcello, un sarcastico sorrisetto e la pronta battuta.

- Ah certo, ci conosciamo da una vita, sei una monellaccia, seh seh... anche ai tempi del liceo mi nascondevi le tue recondite avventure. Valeria cara, ti conosco bene, non te ne fai mancare una...

Alla sua battuta Maura arrossiva e Valeria lo notava subito.

Fu in una di quelle sere che Valeria si accorse ancor più del solito lucicare gli occhi verdi e profondi come il mare, di Maura. Ne incrociò lo sguardo ed era come se si fondessero con il nero dei suoi. Una suggestione stranissima, come se involontariamente le due fossero entrate l’una nel pensiero dell’altra.

Valeria conosceva bene Marcello, sapeva che scherzava su tutto e tutti, ma Maura l’aveva appena conosciuto, e poteva benissimo credere che fosse vera l’impressione che lui aveva di Valeria. Una furbetta, una ragazza propensa a qualsiasi avventura. Non disse nulla, ma l’amica si dovette trattenere dallo strangolarlo. Intervenne con garbo Walter, che a differenza del compagno, era molto più discreto e bravo a smorzare i toni dell’amato.

- Ma no, cosa dici Marcello, non farla passare come se fosse stata, o

sia ancora una assatanata, ma dai! Forse hai dimenticato quanto abbia tribolato per Cristina?

Pronta l'ironica battuta di Marcello.

- Oh Walter, solo perché non gliel'aveva data, dai... e dirò... - Fissando tutti loro e muovendo le mani come se sventolasse chissà cosa, sogghignò - ... fare sesso dai, fa bene, lo sappiamo tutti. Ah che cosa bella e appagante... - Poi rivolgendo attenzione a Valeria continuò. - ... Dai Vale, non ci sei riuscita, per questo ci sei stata male, dai, dai, di la verità, è così, dai dai...

Valeria, per la seconda volta accarezzò il pensiero di strozzarlo ma di nuovo si trattenne.

- Non è andata proprio così, ma passi stupidino, smettila però di pensare o credere che tra lei e me possa esserci qualcosa. - Ribadì indicandogli Maura.

- Ah no, sei stata chiara, no, no, proprio niente. - Avvicinandole, poggiando loro la mano sulla spalla aggiunse. - Peccato... sì sì, proprio peccato... stareste bene assieme.

Si mise a posto la sciarpa di seta al collo e ricordai com'era elegante nel farlo.

Valeria ribatté, quasi sarcastica:

- Marcello, Marcellino caro, questi non sono i tempi del liceo, ne abbiamo fatti di esami, e di incontri. Di esperienze sacre e profane, indubbio, ma ti ribadisco e chiarisco per l'ennesima volta, Maura è una mia cara amica, è così, che tu ci creda o no!

Marcello, facendo svolazzare i riccioli, annuì senza convinzione.

Valeria sapeva tenergli testa, riusciva a volte anche a superarlo in gare di battute. C'era una bellissima intesa tra loro, dai tempi della scuola. Loro due non si erano mai allontanati, una la confidente dell'altro, amici di vecchia data. Sembrava la cosa finisse lì, invece intervenne Maura, con grande sorpresa di Valeria. Infatti, superato l'imbarazzo, aveva visto con la giusta ottica Marcello e, tutto sommato, comprese che stesse scherzando, accettò le provocazioni bonarie.

- Ti dirò Marcello, Valeria ed io non siamo fidanzate, a onor del vero abbiamo anche chiesto a un'amica stilista di crearci appositamente magliette con su scritto "Io non sto con lei", così quando si è in compagnia, o in discoteca, o con persone che non conosciamo, si possa

dissipare ogni dubbio preventivamente, come erroneamente la pensi tu.

Marcello schioccò le dita, sorrise dando a intendere che fosse una ottima idea.

Maura e Valeria, le rivedevo. Sorridenti, ormai avvezze alle solite battute. Durante il corso della serata tutto una botta e risposta, Marcello non mollava.

- Comunque non me la raccontate giusta.

Loro due rispondevano con divertenti metafore. Ricordo le battute di Maura.

- Marcello, sai... è come mettere la pesca nel vino, buona combinazione no? Lei la pesca, io il vino, o il contrario. - Aveva concluso indicando Valeria.

Indubbio, la serata era stata divertente. Tutti a casa di Valeria. Mai e poi mai quella sera avrei potuto immaginare, o solo lontanamente ipotizzare, quanto il destino stesse giocando con le loro vite.

Scossi la testa. Non volli pensarci. Mi venne voglia di dedicarmi alle pagine del libro che mi aveva prestato Maura, qualche settimana prima. Un libro che le aveva regalato Valeria. Le era piaciuto moltissimo e desiderava lo leggessi. Lo avevo a portata di mano sul tavolino. Mi abbandonai alla curiosità di sapere come sarebbe finita la storia dei protagonisti che ne avevano passate di cotte e di crude. Terribilmente ansiosa di arrivare fino all'ultima pagina, intanto mi accompagnava l'allegro scoppiettio delle fiamme. Aprii il libro e mi soffermai alla dedica che Valeria aveva scritto a Maura, sulla prima pagina.

"A Maura, anima mia gemella. Due come noi...difficili da trovare. Ti voglio bene. Valeria". Scritta con una biro rossa. Mi fece tenerezza leggerla, la sua dedica trasudava affetto, puro amore. Loro due erano uniche.

Maura era entrata a far parte del nostro gruppo da qualche anno, e avevo compreso subito quanto bene, da tanti considerato "speciale", ci fosse tra lei e Valeria. Aveva un fascino particolare, simpaticamente detto "maledetto", nel senso che attraeva tantissimo. Emanava intelligenza viva, aperta, ma soprattutto era dotata di una sensibilità che pochissime persone riuscivano a cogliere, perché lei stessa sembrava scostante ma con Valeria, si scioglieva. Aveva un passato assente da protezione genitoriale, li aveva persi, a distanza l'uno dall'altro, in giovanissima età. Aveva dovuto imparare a crescere seguita da varie figure parentali, e ognuna

le impartiva la propria educazione pretendendone riscontro. Le vennero imposte regole da rispettare, orari e variegati modi formativi che, a seconda delle situazioni e delle persone, soddisfaceva per non stare male, soprattutto per non impensierire i parenti. Era cresciuta in fretta, aspettando di rivendicare la mancata adolescenza. Con il passare del tempo si era riscattata, anche il lavoro che faceva la gratificava. Era tecnico informatico e svolgeva il lavoro con passione e dedizione. Valeria era l'amica che dal primo momento aveva compreso quanto fosse stato difficile il suo vivere, e quando si confrontavano, ritrovava in lei la persona che mai le avrebbe imposto qualcosa... mai!

Valeria aveva compreso che il suo passato le aveva forgiato il carattere che manifestava, non accettava imposizioni, obblighi, doveva correre libera. Man mano l'avevamo capito tutti.

Il gruppo era coeso, non mancava intesa e condivisione.

Tra le amiche c'era Giovanna. Una donna dal carattere dominante e determinato, nel senso che quando si prefiggeva qualcosa doveva assolutamente farla. Quando aveva interesse per una persona non mollava fin quando non raggiungeva il suo scopo. Cresciuta in seno a una famiglia che l'aveva aiutata a realizzare il suo sogno, quello di spostarsi dalla terra natia e trovare un lavoro che le permettesse di vivere dignitosamente, si trasferì da Palermo in Valle d'Aosta e prese in gestione un B&B al quale si dedicava con gioia. A quei tempi era felicemente innamorata di una donna, Ornella. Noi non potevamo frequentarla, non più che in qualche rara occasione. Aveva una situazione familiare difficile, estremamente complessa. Genitori anziani bigotti e conservatori, due fratelli che, se avessero saputo della sua relazione con una donna, non l'avrebbero presa bene, soprattutto il fratello maggiore. Giovanna, infatti, era venuta a conoscenza delle minacce derivate dal solo sospetto che più volte l'avevano intimorita.

Il rapporto sentimentale tra Giovanna e Ornella era ostacolato e, loro malgrado, lo gestivano nell'assoluta clandestinità. A noi certo sembrava assurdo, non si era nei primi anni '60 da temere discriminazioni, eppure... Spesso combinavamo incontri per depistare la sua famiglia, per quanto in cuor nostro sapessimo quanta poca serenità entrambe vivessero. Non era facile per loro stare all'erta, guardarsi le spalle, ma non le veniva meno la nostra solidarietà e comprensione. Noi tutti mettevamo

a disposizione i nostri appartamenti perché potessero stare in libertà. Giovanna non ospitava Ornella per tutelarla all'inverosimile. Da quasi tre anni andava avanti così. No, non era affatto una bella situazione.

Ornella viveva in casa con i suoi. Sebbene avesse un lavoro che le avrebbe permesso di vivere dignitosamente anche da sola, mai avrebbe lasciato gli anziani genitori, mai si sarebbe allontanata dai fratelli. Noi, intanto, ci chiedevano quanto ancora sarebbe andata avanti, ma ci consolava vedere la gioia impressa negli occhi di Giovanna quando ci avvertiva che si sarebbero viste. Questo contava.

Quanti ricordi mi tornavano alla mente. Non so cosa mi stava succedendo, ero emozionata. Se mi fossi guardata allo specchio in quel momento avrei fotografato le mie innumerevoli espressioni ripensando a tutti loro: Valeria, Maura, Giovanna, Marcello e Walter.

I flashback, a ritmo vertiginoso, mi riportavano indietro nel tempo, irrefrenabili, come se ciò che avevo vissuto con loro, grazie a loro, e... e per loro, stesse diventando un film. Dovevo solo partire dall'inizio, sceneggiarli con i pensieri, seguire il filo della trama e riviverli tutti. Una sequenza perfetta. Seguire il film dei ricordi conoscendone il finale. Ricalcavo scena dopo scena, di protagonista in protagonista, la pellicola di un passato, con il futuro che sarebbe giunto a quest'oggi, a questo presente.

Chiusi gli occhi, tutto ebbe inizio.